

Quel tragico destino degli embrioni malati

L'ANALISI

RENZO CASERI

Ieri i giudici della Corte costituzionale hanno dichiarato illegittimo l'articolo della legge 40 sulla fecondazione assistita nel quale si contempla «come ipotesi di reato» la condotta di selezione degli embrioni anche nei casi in cui questa sia «esclusivamente finalizzata a evitare l'impianto nell'utero della donna di embrioni affetti da malattie genetiche trasmissibili rispondenti ai criteri di gravità» stabiliti con la legge sull'aborto e «accertati da apposite strutture pubbliche».

La sentenza riguarda esclusivamente il caso di coppie fertili ma affette da malattie genetiche. Si potranno quindi sce-



gliere gli embrioni sani e scartare quelli a cui risulta trasmessa la malattia da uno dei genitori. L'intento è di evitare anomalie, malformazioni o la morte precoce del nascituro.

Secondo i giudici, è lecito fare selezione pre-impianto perché già la legge sull'aborto rende lecita l'interruzione di gravidanza in caso di malattia o malformazione del feto. Quindi quello che è già stato reso lecito da una legge non può essere considerato «ipotesi di reato» da un'altra legge. Dal punto di vista giuridico tutto sembra filare liscio, strano però che solo ora ci si accorga di questa discordanza tra leggi.

In realtà questo problema di come armonizzare due leggi che vogliono garantire «diritti» contrastanti è sul tappeto già da tempo. Infatti la legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza dà il diritto di eliminare il feto se indesiderato, mentre la legge 40 sulla procreazione assistita dà la possibilità di avere un figlio a chi non può averlo in modo naturale.

Che si tratti di riconoscimento di desideri lo vediamo

quando si sostiene che «il diritto al rispetto della vita privata e familiare include anche il desiderio della coppia di generare un figlio non affetto da malattia». Ma i desideri possono generare dei diritti? Stiamo forse andando verso uno Stato che per legge non accetta più l'umana imperfezione?

E dopo aver stabilito che gli embrioni malati non devono essere impiantati, cosa bisogna farne, visto che sono stati prodotti? I giudici dicono che non vanno soppressi perché, pur essendo malformati, ci potrebbe già essere un grado di soggettività personale, pertanto non possono essere trattati come «mero materiale biologico».

Quindi rimane la crioconservazione. Poveri esseri umani, giudicati allo stesso tempo indegni di nascere e non degni di morire. Ma degni di essere congelati, fino a quando e per che cosa, visto che sono malati, non si sa. Il rispetto dell'altro nella sua originalità e nei suoi limiti o è assoluto o non esiste. Questo è il primo principio etico della convivenza tra uguali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA